

l'Unità

LO SPORT

17

Venerdì 14 luglio 2000

CONCORSI

Sisal si dichiara pronta a rilanciare il Totocalcio

■ Anche Sisal-fasapere l'amministratore delegato Giorgio Sandi segue da tempo le vicende del Coni e l'andamento dei suoi concorsi a pronostico: «Raccogliamo il grido di allarme lanciato più volte dai vertici del Coni e ci dichiariamo pronti da subito a collaborare con l'Ente con il governo per un rapido rilancio del Totocalcio». Sisal ha da tempo preso nota la propria volontà di mettersi al servizio dell'Ente italiano per lo sport, ritenendo di possedere («oltre 50 anni di esperienza nel settore giochi») molte delle caratteristiche delineate dal sottosegretario Micheli.

Il Coni chiama, il governo non resta sordo

Il sottosegretario Micheli assicura interventi nella Finanziaria

NEDO CANETTI

ROMA. Coni chiama, governo risponde. L'ennesimo drammatico appello del presidente, Gianni Petrucci rivolto all'esecutivo, non è caduto nel vuoto. Ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Micheli, ha assicurato che il gabinetto Amato non è insensibile al grido di dolore. Senza mezzi termini, il presidente del Coni aveva detto che avrà difficoltà, alla fine del mese, a pagare gli stipendi ai suoi dipendenti. La crisi sembra senza via d'uscita. L'ultimo dato parla di un calo di entrate, tra concorsi e lotterie, di un ulteriore

40%. Nel rivolgersi al governo, Petrucci aveva usato toni caustici. Non ci bastano i sorrisi, aveva detto, occorrono interventi concreti. A parte il fatto che il governo ha accompagnato i «sorrisi» con 125 miliardi, con l'assegnazione al Coni del 20% di tutte le entrate dei giochi collegati allo sport, con l'abrogazione dell'imposta unica sugli spettacoli sportivi, con una serie di benefici fiscali e tributari, con l'autorizzazione di nuovi giochi, Micheli ha, comunque, subito risposto ai «Sos». «I problemi organizzativi e finanziari dello sport italiano e del Coni», ha affermato, «ci sono ben noti e costituiscono per il governo una preoccupazione vivissi-

ma». Fin qui, Petrucci, potrebbe sostenere che siamo ancora agli annunci-sorriso, ma Micheli non si è fermato alla «preoccupazione». Ha annunciato un intervento nella prossima finanziaria «per risolvere questa questione in via strutturale». Ha, inoltre, annunciato che il governo sta esaminando una serie di proposte per finanziare lo sport italiano, una delle quali dovrebbe essere il famoso accordo con l'Enel. Tutti questi problemi saranno affrontati nel corso di una riunione interministeriale, convocata per il 19 luglio. E il Coni? Dovrebbe presentarsi al confronto con il governo con un piano ben definito che comprenda tutto, le

possibili entrate e le uscite; le prospettive e il risanamento. Ormai è chiaro. Non è più possibile continuare a vivere di soli concorsi e lotterie; il tempo delle vacche grasse del Totocalcio è finito per sempre, la riforma dev'essere radicale. Proposte, in tal senso, sono venute dalle regioni, dagli Enti di promozione e dai Ds. Il Coni si occupi dello sport olimpico e di livello; lo Stato (con le regioni, gli enti locali e la scuola) dello sport per tutti. Con relativi autonomi finanziamenti. Pensa a questo Micheli quando evoca la Finanziaria?

Proprio sull'autonomia occorre, però, dire una parola chiara. Se il Co-

ni vuole conservare questo bene prezioso che è diventato una sorte di simbolo della sua identità, non può, da un lato, rampognare il governo quando assume iniziative di riforma, come nel caso del decreto Melandri, e poi pretendere che l'esecutivo sia chiamato solo a rappazzare i bilanci. Bisogna avere più fiducia. Non pensare, con questi chiari di luna, che l'autonomia si difenda chiudendosi in un bunker corporativo e tremando ad ogni stormir di fronda governativa. Si difende, prospettando assieme un nuovo modello sportivo. A questo servirà l'autunnale Conferenza nazionale dello sport. Meglio confrontarsi a viso aperto, piuttosto che compiere visite semiclandestine in via della Scrofa o in via del Plebiscito, che qualcuno, un po' sospettoso, potrebbe leggere (vero dott. Petrucci?) come sfiducia in chi governa e come ricerca di possibili sintonie con i futuri inquilini di Palazzo Chigi.

CALCIOMERCATO

Opzione della Lazio su Cannavaro
Arriverà nel 2002

■ Incontentabile Cragnotti. Il presidente della Lazio campione d'Italia sta lavorando per la Lazio della prossima stagione e addirittura per quella del 2002. Mercoledì ha acquistato per il prossimo anno Gian-nichedda e Fiore dell'Udinese, ieri ha ottenuto dal patron del Parma Calisto Tanzi un'opzione per Fabio Cannavaro per il prossimo anno. Se il difensore lascerà il club emiliano, la sua destinazione futura sarà la Lazio. Intanto si sta lavorando per cercare di convincere Salas ad accettare il Parma. Il cigno, più morbido, ha chiesto 8 miliardi d'ingaggio. Troppo è stata la risposta. Si tratta.

GINO SALA

MONT VENTOUX. Marco Pantani torna sulla cresta dell'onda a quota 1909 dove c'è il traguardo del Mont Ventoux, torna alla vittoria dopo un anno di astinenza per gentile concessione di Lance Armstrong che nel finale a due lascia al compagno d'azione la dodicesima tappa del Tour. Così si comportano i gentiluomini e l'atleta in maglia gialla è uno di questi, ma ciò che conta, ciò che fa clamore è l'aver ritrovato un campione nel capitano della Mercatone Uno. Si può ben dire che ieri Pantani è risorto.

Due giorni prima era naufragato sulla cima di Hautacam, a distanza di 48 ore si comporta da fiero attaccante in compagnia di un texano che mostra nuovamente di avere nelle mani le redini della corsa.

Armstrong aveva paura del Ventoux, paura di perdersi, di trovarsi in affanno, di non avere la tenuta per scalare con sufficienza la montagna pelata, quella strada che gradino dopo gradino diventa un mistero, l'unica arrampicata senza un minimo di vegetazione nell'ultima parte, un totale deserto, una pietraia dove gli smarrimenti sono come un pugno allo stomaco, uno svuotamento di energie, un ko che ti spedisce al tappeto.

Ne ha passate tante Lance, così tante da vincere la battaglia della vita, la tremenda lotta contro il cancro, ma il Ventoux, ciclisticamente parlando, lo spaventava. Ebbene, Armstrong ha fatto pace con il Ventoux, si è tolto di ruota Ullrich ed ora innanzi cercherà di amministrare con giudizio i 5 minuti di vantaggio. A sua volta Pantani ha guadagnato 12 posizioni in classifica e poiché le salite sono ancora tante, non è da escludere che Marco possa concludere al secondo o terzo posto della graduatoria parigina. Il romagnolo non è ancora al massimo della forma, però c'è con la testa, come ha dimostrato ieri, e ciò è importante, ciò significa che amministrando le forze può progredire.

Le note di cronaca dimostrano il comportamento saggio, intelligente di Pantani. Era una prova breve, di appena 149 chilometri, tutta concentrata sugli ultimi 21. Vento a parte, il tempo era elemento e le migliaia di spettatori che disegnavano i tornanti, potevano sbarrarsi. A più riprese Pantani dava l'impressione di non possedere il ritmo di Armstrong, Ullrich, Beloki, Botero, Heras e Virenque. Tre volte si è staccato dai primi, tre volte ha coperto i buchi che molti temevano diventassero voragini.

Quando mancavano 6 chilometri alla conclusione Marco era con i migliori e poco più in là un allungo. Ripreso. Secondo scatto che fa male a Virenque, mentre nelle retrovie c'è un Bartoli in piena crisi. Scarseggia l'ossigeno quando Pantani si produce nella terza accelerazione. Sono movimenti che stancano Ullrich. Ancora un affondo, il quarto, e poi il quinto al quale soltanto Armstrong risponde. Due uomini in testa, il tentativo dell'americano parato dall'italiano di Cesenatico e quindi un arrivo in cui Armstrong mostra riconoscenza nei riguardi del suo bravo avversario. Ullrich termina alle spalle di Beloki e accusa un ritardo di mezzo minuto a dimostrazione che le salite non sono pane per i suoi denti.

Vero che nel terzo giorno di competizione Ullrich potrebbe imporsi nella cronometro di Mul-



Pantani in azione ieri nella tappa che ha segnato il suo ritorno alla vittoria e, a fianco, un ciclista tra le pietre del Ventoux



IL DOPO CORSA

«Ho saputo soffrire ed ora punto al secondo posto»

Non mostra il sorriso dei grandi occasioni, parla come se la sua vittoria sul micidiale Mont Ventoux sia un fatto di normale amministrazione. Ma Pantani sente di poter tornare a dire la sua nel ciclismo. «Una vittoria che fa bene a me - dice - che fa bene alla squadra. Se devo dirlo tutta, sono più felice per i miei compagni di squadra che tanto hanno lavorato in questi giorni per aiutarmi, che per me stesso». Marco era atteso con curiosità dopo la mezza crisi di due giorni fa. «Hastentato all'inizio, poi il «diavolo» è scaldato fino ad andare a vincere la tappa. «È stata una giornata difficile, non riuscivo proprio a trovare la pedalata, il giusto ritmo. Mi hanno distaccato, ma non ho mollato. Non mi sono sentito sconfitto. Nella seconda parte della tappa, mi è tornata la voglia di faticare, di non darmi per vinto. Così mi sono ripreso, ho sentito dentro una forte voglia di vincere, ce l'ho fatta». Gimondi, che è anche il presidente della squadra del «pirata», ha affermato che è stata la vittoria di un campione intelligente. «Diciamo che la chiave di volta è stata quella di non farmi traviolare dallo scoramento, dalla delusione. Mi sono detto che non potevo andarci incontro ad una nuova sconfitta. Ho avuto la pazienza di attendere, di sentirmi meglio per poi sferrare l'attacco finale. Una volta ripreso mi è tornato in corsa con i migliori, ho pensato soltanto a come fare per vincere. Credo, viste come sono andate le cose, di aver fatto la scelta giusta». È ora il Marco «ritrovato» non vuole fermarsi al Mont Ventoux. Non ha aspirazioni di vittoria finale. Quell'Armstrong marcia come un treno, oggi lo ha nuovamente confermato, il distacco in classifica (oltre 10') è abissale, però un pensiero ai posti d'onore lo comincia a fare seriamente: Ullrich, Virenque. Zulle non sembrano delle «locomotive umane». «È un traguardo che posso pormi benissimo, soprattutto se continuerò a stare bene in salute. Anzi, spero che cammin facendo acquisisca una condizione ancora migliore. Il successo sul Ventoux è stata molto importante. Erano due anni che non vincevo più nulla. È un'iniezione morale di cui avevo estremamente bisogno. Spero di fare un finale di Tour in grandestyle».

house lunga 58 chilometri, ma temo che il germanico perderà ulteriore terreno nelle tappe di sabato e domenica che annunciano una sequenza di montagne, di vette una più severa dell'altra. Montagne che dovrebbero sorridere a Pantani e alludo al Col d'Allos, al Col de Vars, all'Izoard, al Galibier, alla Madeleine e all'arrivo in altura di Courchevel, ad una serie di appuntamenti in programma

domani e dopodomani che incideranno fortemente nei fogli dai valori assoluti, fermo restando che il principale candidato al trionfo del 23 luglio ha un nome e un cognome in Lance Armstrong. È avanti. Oggi il Tour partirà da Avignon per raggiungere Draguignan a cavallo di un percorso lungo 185 chilometri e molto ondulato, ricco di su e giù che promettono fasi interessanti.

PAOLO BRANCA

Forse abbiamo sbagliato strada. La montagna è fresca, verde, ricca di vegetazione. Non senti le folate di vento che ti aspetteresti sul monte Ventoso. Ai lati della strada, campeggiatori e gitanti, in cerca di un po' di fresco. Infatti il clima non sembra proprio asfissiante, se da queste parti - come apprenderemo più tardi - cresce addirittura il papavero d'Islanda.

La strada sale, ma non è così impossibile. Eppure c'è un famoso detto francese, lo ripetono ogni

LA TESTIMONIANZA

«Pedali tra rocce e pietre, ti sembra di scalare la luna»

volta alla televisione quando il Tour de France passa da queste parti: «Non è folle chi sale sul mont Ventoux, è folle chi ci ritorna». Chissà quali sono i folli e quali i «novizi» tra gli uomini (ma anche le donne) di bicicletta che incontriamo numerosi per strada, già ai piedi del monte.

Noi apparteniamo alla schiera dei novizi, e si vede. Andiamo avanti e saliamo con la patetica baldanza di chi neppure immagina cosa aspettarsi. Abbiamo «deviato» per il Ventoux nel corso di un tranquillo viaggio in bicicletta nel sud della Francia. È un «mito» di tutti gli appassionati di bicicletta. Perché non provarci? Male che vada a metà

strada si torna indietro: magari facendo finta di aver fatto la scalata dall'altro versante per non sfuggire con gli altri ciclisti. Ne vedi tanti per strada. Belgi, olandesi, scandinavi, insomma soprattutto nordici. E questo ci rassicura: vuoi che gente così possa sopportare il caldo impossibile o addirittura la mancanza di aria di cui ci parlano in tv? Forse sono esagerazioni giornalistiche. Ne sappiamo qualcosa. E allora, autoconfortati, decidiamo di andare avanti.

Invece è tutto vero. È sbagliata soltanto, come tutti i luoghi comuni, la convinzione che i nordici possano vivere solo al freddo. Ci raggiungono sorridenti e ci dicono qualcosa di incomprensibile, proprio dove la vegetazione comincia a farsi più scarna e la roccia diventa l'elemento dominante. Ricambiamo il saluto e lasciamo andare. Arranchiamo. Anzi, proprio non ce la facciamo più. Prima sosta. Per non fare cattiva figura col nuovo gruppetto che avanza, diamo una gonfiatina alle ruote. Di nuovo in bicicletta, ma ormai è un calvario. Per percorrere gli ultimi tre chilometri ci mettiamo lo stesso tempo che un Pantani impiegherebbe per scalare un intero colle pirenaico. Ci sorpassano ancora decine di ciclisti, qualcuno anche anzianotto. La scena che abbiamo davanti, ripaga però - si fa per dire - l'umiliazione e lo sforzo assurdo. Rocce e pietre, pietre e roccia. Sembra davvero di essere sulla Luna. Non a caso, ieri, ci ha lasciato l'impronta un uomo di nome Armstrong.

ARRIVO

1) Pantani (Ita) 4 h 15'11"; 2) Armstrong (Usa); 3) Beloki (Spa) a 25"; 4) Ullrich (Ger) a 29"; 5) Botero (Col) a 48"; 6) Heras (Spa); 7) Virenque (Fra) a 1'17"; 8) Manabeo (Spa) a 1'23"; 9) Beltran (Spa) a 1'29"; 10) Moreau (Fra) a 1'31"; 11) Van der Wouwer (Bel) a 1'36"; 12) Jalabert (Fra) a 2'01"; 13) Nardello (Ita) a 2'16"; 15) Conti (Ita) a 3'12.

CLASSIFICA

1) Armstrong (Usa) in 48 h 50'21"; 2) Ullrich (Ger) a 4'55"; 3) Beloki (Spa) a 5'52"; 4) Moreau (Fra) a 6'53"; 5) Beltran (Spa) a 7'25"; 6) Virenque (Fra) a 8'28"; 7) Heras (Spa) a 8'33"; 8) Manabeo (Spa) a 9'42"; 9) Ochoa (Spa) a 9'46"; 10) Luttenberger (Aut) a 10'01"; 11) Jalabert (Fra) a 10'14"; 12) Pantani (Ita) a 10'26"; 13) Zuelle (Svi) a 10'46"; 14) Escartin (Spa) a 10'58"; 15) Nardello (Ita) a

Sabato

Metropolis

Lo spazio della vita

In edicola con l'Unità

Festa Nazionale dell'Unità Agricoltura Alimentazione e Sviluppo Rurale Area Terza

Forlì
28 giugno
17 luglio 2000

Venerdì 14 luglio 2000
Arena centrale - ore 18,30

AFRICA DELLE CARESTIE E DELLA FAME

Incontro con **WALTER VELTRONI**
segretario nazionale DS

PRENOTAZIONE: Agenzia Promozioni Tour: 06 5794800
Segreteria Festa: 0545 705546

